

ROMANZO

# Sacrificio e speranza, doni di primavera

ALESSANDRO ZACCURI

Nell'opera di Shakespeare tocca spesso alla figlie il compito di contrapporsi al destino del padre oppure di realizzarlo. Cordelia in *Re Lear*, Perdita nel *Racconto d'inverno*, Marina in *Pericle principe di Tiro*, Miranda nella *Tempesta* sono altrettante variazioni dell'originaria figura di Antigone, incapace di sottrarsi al suo dovere di verità e giustizia. Esattamente come Florence, la ragazzina che sta al centro di *Primavera*, terzo romanzo - ora tradotto da Federica Aceto per Sur - della tetralogia sulle stagioni avviata nel 2017 dalla narratrice scozzese Ali Smith.

Portatrice di un segreto abilmente nascosto in evidenza, Florence diventa una sorta di figlia putativa per Richard, un altro dei coprotagonisti del racconto. Richard, in realtà, di figlie ne avrebbe già due: una reale, Elisabeth, che il lettore ha incontrato nel romanzo inaugurale, *Autunno*, e una immaginaria, con la quale l'uomo dialoga nella sua mente da quando, tanti anni prima, si è separato dalla moglie. Non è stata un'idea sua, questa della sostituzione fantastica, anche se Richard avrebbe una certa consuetudine con l'invenzione, essendo un regista che ha goduto in passato di buona reputazione e che adesso lotta per non essere espulso dal sistema. L'uomo sa bene che il suo talento è in larga misura condizionato dalla collaborazione con Paddy, sceneggiatrice geniale e coltissima che anche dopo la morte continuerà a ispirare il suo lavoro. Proprio da Paddy, del resto, viene l'espedito di quella fi-

glia fittizia che per Richard è diventata qualcosa di molto simile alla coscienza.

L'immaginazione ha assunto connotati concreti, insomma, in un percorso complementare a quello di Florence, la cui presenza non manca di sortire un effetto magico su chi la incontra: le porte le si spalancano davanti, gli adulti le prestano ascolto, ogni sua richiesta viene esaudita, per quanto improbabile o prosaica possa apparire. Dare una pulita ai bagni

ROMANZO  
Tra indagine sulla cronaca e allusioni a Shakespeare, la scozzese Ali Smith aggiunge un nuovo capitolo alla tetralogia sulle stagioni. Al centro, ancora una volta, c'è un'imprevedibile e misteriosa figura femminile

del centro di identificazione degli immigrati in cui lavora Brit, per esempio, una giovane donna che si ritrova a portare l'impegnativo nome di Brittany in un Regno Unito messo a soqquadro dalla Brexit e dall'instabilità sociale, dalla paura dello straniero e dallo spettro del secessionismo interno. La cronaca ha un ruolo importante nella produzione narrativa di Ali Smith, che sta allestendo quasi in presa diretta la sua tetralogia. Anche *Primavera* poggia su una documentazione degna di un reportage e, nello stesso tempo, è sostenuto da una ricchissima rete di citazioni e allusioni let-

terarie, oltre che di rimandi agli altri romanzi della serie. Florence, nella fattispecie, può essere considerata una sorella minore di Lux, la ragazza di origine slava che in *Inverno* dimostrava una sbalorditiva conoscenza di Shakespeare. Il suo dramma prediletto, non a caso, era *Cimbelino*, altra storia in cui l'amore di una figlia contribuisce alla salvezza del padre. Ancor meno casuale è che il cognome di Florence sia Smith, lo stesso della scrittrice, e che il viaggio nel quale questa creatura incantata trascina la riluttante Brit e lo paesato Richard abbia come meta Inverness, la città scozzese in cui Ali Smith è nata nel 1962. In questo mosaico di coincidenze e di rivelazioni gioca una parte non irrilevante il riverbero del sacro, di volta in volta declinato come eco di culti ancestrali o come permanenza di un cristianesimo istintivo e fortemente connotato sul piano simbolico: «La luce comincia a riconquistare terreno, nuda nel freddo. [...] Per quanto fredda quella pioggia non è più una pioggia invernale. Le giornate si allungano. Ed è questa l'origine della parola inglese Lent, Quaresima». Meticoloso nell'imitazione di lingue e linguaggi (la svolta della trama è affidata a un canto gaelico), *Primavera* è un romanzo di rinascita e di speranza, ma di una speranza inseparabile dal sacrificio. Come accade di frequente in Shakespeare, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ali Smith  
**Primavera**

Sur. Pagine 288. Euro 17,50

